



Oggi parla
Occhetto
alla Festa
de «l'Unità»

mai maturo» il momento dell'ingresso del partito nell'Internazionale socialista. Oggi il comizio di chiusura. Grande successo con la serata con Venditti. A PAGINA 6

Comincia stasera
a Milano
la tournée
della «Voce»

Partito l'anno scorso dagli Stati Uniti, il «Diamond Jubilee world tour» voluto da Frank Sinatra per celebrare i suoi settantacinque anni, questa sera sbarca in Italia, al Forum di Milano: il 24 sarà a Roma e il 26 a Pompei. La Voce non è certo più quella di un tempo: il privilegio di ascoltarla costa comunque cifre con cinque zeri, ma già si preannuncia il tutto esaurito per quella che con molte probabilità sarà l'ultima tournée del celebre cantante. A PAGINA 19

SABATO 28 SETTEMBRE CON L'Unità
"La Storia dell'Oggi"
Fascicolo n. 12 "NICARAGUA"

Giornale + fascicolo NICARAGUA L. 1.500

Editoriale

Quei pezzi di Urss nell'economia italiana

FILIPPO CAVAZZUTI

Ciò che è successo in Urss in questi settant'anni ed in questo fantastico agosto può suggerire qualche politica da adottare anche in Italia? Un primo insegnamento mi pare che sia del tipo: una economia troppo chiusa alla concorrenza ed al confronto internazionale tende ad accumulare, nei confronti con il resto del mondo, un ritardo di conoscenze e di tecnologie che finisce per ridurre quel sistema economico «troppo inefficiente» nei confronti delle altre economie: il che rende sempre più difficile la sua integrazione a livello mondiale. Il secondo insegnamento è invece del tipo: la pianificazione centralizzata, nella presunzione di poter gestire tutte le informazioni disponibili per una efficace e non rischiosa produzione e distribuzione dei prodotti e dei servizi, tende a creare un enorme quantità di imprese gestite sotto la forma di «monopoli legali» sottratte alla concorrenza interna ed anche disinteressate (ritaggio: impossibilità ad ogni processo innovativo: ben che vada tali «imprese» ripetono con monotonia ciò che sanno fare in assenza di ogni processo innovativo. Anche per questo non può che accrescersi il ritardo rispetto alle altre economie spesso trascinate, invece, da imprenditori schumpeteriani che innovano in condizioni di rischio.

Questi due insegnamenti e la loro complementarità (l'assenza di democrazia politica in Urss) devono, a mio avviso, essere tenuti ben presenti per una corretta valutazione dell'economia italiana e del suo pessimo funzionamento in alcuni settori.

È facile, infatti, convenire sul fatto che gli anni Ottanta sono stati quelli caratterizzati da una profonda ristrutturazione industriale che, al di là delle difficoltà congiunturali, è segnata da una salutare dose di efficienza, data al complesso di quei settori che, sottoposti al vincolo dei cambi fissi, hanno dovuto ricercare aumenti di produttività tramite l'adozione di processi innovativi: pena il non reggere alla concorrenza internazionale, con inevitabile deindustrializzazione dell'economia italiana. È però vero che da tale processo di ristrutturazione sono rimasti esclusi tutti i settori e tutte le imprese sottratte alla concorrenza internazionale ed al mordere della politica dei cambi fissi: spiccano tra questi settori quelli dei servizi (pubblici, privati, assicurativi e creditizi, ecc.). Se si può sostenere che i prezzi dei manufatti hanno reagito e continuano a reagire alle condizioni della concorrenza internazionale, si può anche sostenere che la categoria dei servizi è quella che ha maggiormente contribuito a mantenere un elevato divario tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo. È noto infatti che, svincolati dalla disciplina imposta dalla concorrenza internazionale, non assoggettati neppure ai vincoli della concorrenza interna, tutelati da regolamentazioni che generano situazioni di oligopolio (se non di vero e proprio monopolio), i servizi pubblici e privati (compresi quelli finanziari) formano dei prezzi di vendita che contribuiscono «strutturalmente» a mantenere l'inflazione italiana al di sopra dei tassi di variazione osservati nelle principali economie concorrenti, oltre che assorbire risorse pubbliche in dimensione assai rilevante. Anche da qui nascono nuove difficoltà per il contenimento dell'inflazione e dei tassi di interesse.

Gli anni Novanta dovrebbero dunque assistere ad una profonda ristrutturazione del settore dei servizi, a partire da quelli finanziari e creditizi da troppo gestiti in via amministrativa in assenza di ogni logica concorrenziale. Ma ciò non può avvenire avanzando le abitudini grandezze della politica economica, così come è avvenuto per il settore industriale, stante la loro attuale «indifferenza» alle condizioni del mercato. Si tratta, allora, di porre mano ad un profondo processo di revisione legislativa che inizi il disboschimento di tutta quella selva di «legislazioni speciali» il cui fine principale è appunto quello di creare tante condizioni di monopolio legale, stabile nel tempo, anche e soprattutto nei loro rapporti con il potere politico (e con le coalizioni di governo). In molti settori dei servizi (si pensi alle telecomunicazioni, alle banche pubbliche, alle aziende speciali, ecc.) si osserva la sostanziale immobilità (anche politica e patrimoniale) di molti soggetti o la sostanziale limitazione di quella «libertà di ingresso» che deve, invece, caratterizzare non solo i mercati competitivi ma anche una moderna democrazia economica. Prendere atto, da parte dell'opposizione, che l'occupazione di spazi impropri da parte dei partiti politici (e massimamente da parte di quelli che ci governano da tanti anni) ha portato, tra l'altro, alla creazione (tramite il processo legislativo) di innumerevoli situazioni di micro-monopolio pubblico o privato ed alla sostanziale immobilità di molti assetti proprietari è un passo importante per accrescere il contenuto della nostra democrazia economica. Credo che sia compito di una opposizione che vuole governare la rottura di tutte quelle condizioni di monopolio legale che consentono e che legano inscindibilmente la «politica con gli affari».

GUERRA IN JUGOSLAVIA

Grande offensiva dell'Armata in Slavonia e a Spalato
Appello di Mesic: «Soldati, disubbidite ai generali»

La tregua è fallita

Ora l'Europa chiede aiuto all'Onu

La tregua in Croazia è fallita. Ieri l'armata federale ha condotto un attacco in forze su tutto il territorio della repubblica. Drammatico appello di Mesic alla televisione croata: «Soldati, disobbedite agli ordini». Violenti combattimenti a Vukovar. Il sindaco di Zara chiede all'Italia di accogliere i profughi croati. Francia e Germania invocano l'intervento dell'Onu.

DAI NOSTRI INVIATI
GIUSEPPE MUSLIN SILVIO TREVISANI

In Croazia la parola è tornata alle armi. La tregua firmata martedì - definita dal mediatore Lord Carrington «l'ultima chance» - ha retto ufficialmente solo tre giorni. Nei giorni scorsi si erano già avute numerose violazioni, ma ieri l'armata è tornata ad attaccare pesantemente su tutto il territorio croato. Oltre trecento carri armati sono alla conquista di Vukovar, e la periferia della città sarebbe già stata occupata. Su Spalato sono ripresi i bombardamenti e le forze federali stanno tagliando in due la Dalmazia.

Ieri sera il presidente federale Stipe Mesic ha lanciato un

drammatico appello dalla televisione croata, invitando «soldati, piloti e marinai» a ribellarsi agli ordini dei generali e attenersi a quelli della presidenza. «Mi è stato impedito di raggiungere Belgrado», ha aggiunto Mesic. Il sindaco di Zara chiede che i profughi croati vengano accolti dall'Italia.

La Cee ha dimostrato ieri tutta la sua impotenza di fronte alla crisi jugoslava. I Dodici non sono riusciti a mettersi d'accordo sull'alleggerimento da tenere. Francia e Germania hanno quindi chiesto che della crisi venga investito il Consiglio di Sicurezza dell'Onu.



Mikhail Gorbaciov

Gorbaciov: «Vedrete, al processo tenteranno di incastrarmi...»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Mikhail Gorbaciov teme che i golpisti arrestati manovrino per trasformare il processo penale a loro carico in una sorta di processo politico. «Non escludo che tentino di costruire materiali compromettenti» contro di me, afferma il presidente dell'Unione in un'intervista alle IZvestija. «Sentivo che stava maturando un complotto. E ora credo che l'ispiratore ne sia stato il capo del Kgb Kriuchkov».

In un'altra intervista alla televisione italiana Gorbaciov lancia l'allarme sulla possibilità di un nuovo putsch: «Non è ancora tutto finito. C'è ancora

molta gente che occupa posizioni importanti e che ha sostenuto il golpe. Si tratta di persone che dopo aver superato lo shock della sconfitta, stanno cercando di ripetere il tentativo». Il leader del Cremlino ribadisce di rimanere fedele alle idee socialiste. «Non ho più nulla da perdere, sono pronto ad assumere su di me il peso delle decisioni anche più impopolari pur di superare la crisi attuale», afferma Gorbaciov. Preoccupazione per un sondaggio secondo cui l'atto di forza della banda degli otto avrebbe potuto trovare approvazione da parte del 40% dei cittadini.

Gli ispettori Cee bocciano la manovra. Confusione sull'esito dello scontro politico

Andreotti: se volete posso anche andar via Formica sui Bot: denunciati, vi conviene

«Se qualcuno sa fare meglio, si faccia avanti». Andreotti rilancia polemico dalla Cina, mentre il quadro politico e lo stato della finanza pubblica sono sempre più caotici. Forlani arretra dopo la minaccia di elezioni anticipate e richiama il governo ai suoi impegni. Intanto la Cee ci boccia per il dissesto finanziario, e per le contromisure del governo. Formica: «Ai contribuenti conviene denunciare i Bot nel '74».

PASQUALE CASCELLA ANTONIO POLLIO SALIMBINI

Adesso Andreotti si fa più esplicito e, dal suo soggiorno cinese, avverte che è disponibile a cedere il passo a chi sappia fare meglio di lui a palazzo Chigi, sulla finanza e su tutto il resto. Quanto alle elezioni anticipate, nota che «è un'abitudine parlare, come del campionato di calcio». E ricorda che il settennato del '92. Intanto la segreteria democristiana «raffredda» le polemiche dopo la dura nota contro i pistoleros. Forlani auspica la conclusione della le-

gislatura alla scadenza naturale. Ma da Piazza del Gesù si rinnovano gli «avvertimenti» agli industriali, ai partner di governo, allo stesso Andreotti. A Berlino Craxi non si sbilancia su una prospettiva elettorale ravvicinata: «Non so se è una decisione o un'aspirazione». E si mostra cauto anche sull'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista. Ma i giornalisti quasi promettono: «Vedrete che il ricambio ci sa-

rà anche in Italia». Cossiga, da Cuneo, fa sapere che la sua ipotesi di lasciare in anticipo il suo mandato non era una minaccia. A complicare un clima politico già sufficientemente confuso ci pensano i radicali, che annunciano l'ottavo referendum della stagione: quello contro il finanziamento pubblico dei partiti. Il caos del Palazzo si ritrova anche nei conti pubblici dello Stato. Gli ispettori della Cee, venuti a controllare le misure di risanamento approntate dal governo, emettono un verdetto durissimo. Nei primi otto mesi dell'anno il deficit è aumentato del 26,5 per cento rispetto allo stesso periodo del '90. Il ministro delle Finanze Formica non abbandona la sua idea sull'inserimento del Bot nel '74: «È conveniente per i contribuenti».

Il Novecento e il comunismo

Intervista a Eugenio Garin



ANNAMARIA GUADAGNI A PAGINA 17

«La confusione tra fascismo e comunismo è da sprovveduti oppure è in malafede». Parla di qui l'intervento di Eugenio Garin nell'ambito dell'inchiesta su «il comunismo e il novecento». Storico della filosofia di fama mondiale, Garin traccia un bilancio della vicenda sovietica, dei suoi intrecci con l'Occidente, della peculiarità del Pci. Una conversazione che prende in esame la cultura di un secolo.

Vietata a Berlusconi la diretta tv per sport e varietà

Una volta tanto Berlusconi ha dovuto adeguarsi: sia Csk-Roma di mercoledì che gli altri incontri di coppa di giovedì, sono stati trasmessi in differita. È stato il Garante, professor Santaniello, a ricordare alla Fininvest che può usare la diretta soltanto per i tg, almeno sino a quando il ministro non avrà rilasciato le concessioni previste dalla legge. Il ministro Vizzini si appresta a formalizzare il giudizio del garante.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Le partite di coppa - mercoledì Csk-Roma, l'altra sera Kr Reykjavik-Torino e Real Oviedo-Cento - sono state trasmesse in differita da Italia 1 non per problemi di inserimento degli spot pubblicitari (come ufficialmente detto dalla Fininvest) ma per effetto di un informale «invito» da parte del Garante. Il professor Giuseppe Santaniello ha fatto sapere ai dirigenti Fininvest che,

sino a quando non avranno ottenuto le concessioni, la diretta può essere usata soltanto per i telegiornali. Ieri il professor Santaniello ha ribadito questo concetto in una lunga intervista dedicata allo stato di applicazione della legge Mammì. Intanto la Lega Calcio ha diffidato Italia 1: non deve più violare l'esclusiva che la Rai ha sulle partite di campionato.

NELLO SPORT

Quindici agenti speciali addestrati ad uccidere

La Procura indaga sull'ufficio K del Sismi

PIER PAOLO PASOLINI
la sua voce ribelle parla ancora all'Italia di oggi?
Lettere luterane
con L'Unità
3° volume mercoledì 25 settembre
«Lettere luterane»
In TRE VOLUMI
quindici anni di scritti, polemiche, provocazioni 1960/1975
Giornale + 3° volume - L. 3.000

ANTONIO CIPRIANI
ROMA. La procura di Roma ha avviato un'indagine preliminare sulle «operazioni sporche» del Sismi, il nostro servizio di sicurezza. All'attenzione dei giudici l'esistenza, nell'ambito della VII sezione (quella da cui dipendeva Gladio), di una «sezione K», dove la lettera kappa sta per killer, assassino. Uomini addestrati specializzati nell'uso del fucile a pompa, in grado di usare bombe al fosforo. Uomini e armi micidiali, pronti ad entrare in azione in qualsiasi condizione. Quindici persone in tutto, secondo quanto ha dichiarato ai giudici un ex ufficiale. Interrogato anche l'ex capo di Gladio, Inzerilli.
A PAGINA 7

Bravo Segni, scuotiamo il Palazzo

Luigi Pedrazzi
Ho firmato anch'io, con convinzione, i referendum elettorali presentati in Cassazione dal comitato presieduto da Mario Segni e sui quali, da ottobre a dicembre, si cercherà di raccogliere le 500mila firme di elettori necessarie ad attivare il voto popolare. Sono passati quasi quattro mesi dal vittorioso svolgimento del referendum sulla preferenza unica e in Parlamento è stato confermato, anche dopo questo evento incoraggiante, il nulla di iniziativa riformatrice delle forze politiche. La maggioranza di governo si è trovata d'accordo solo sul rinvio dei problemi istituzionali alla prossima legislatura e il ministro per le Riforme non ha raccolto i nomi dei rappresentanti politici da invitare ad un tavolo di accertamenti e studi preliminari... È cosa buona che, insieme a Mario Segni, politico defilato dai gruppi prevalenti ma tutt'altro che privo di rappresentatività, in questa iniziativa

referendaria convergono parlamentari autorevoli di molti settori (in pratica tutti, con l'eccezione spiacevole dei socialisti), e un numero significativo di esponenti non parlamentari della cultura politica e della società civile. Sullo sfondo poi ci sono i 27 milioni di elettori che il 9 e 10 giugno scorsi hanno detto sì a quel primo passo sulla via di una democrazia più immediata, abrogando le «condanne» dei politici professionisti e ripristinando la segretezza del voto anche nelle zone dove il controllo sociale della mafia inquina più pesantemente la vita politica. Nelle prossime elezioni si voterà, pertanto, con una sola preferenza e il fatto - di grandissima rilevanza per i politici professionisti - stimolerà in modo nuovo sia i candidati più capaci di raccogliere danari per pagarsi la propaganda (questo aspetto pericoloso esiste nella nuova situazione), sia quelli con una notorietà personale consistente, fatta di radicamento locale e di prestigio per la propria condotta nella vita e nel lavoro. Tutti correranno per sé, con i metodi loro più congeniali, senza alleanze occulte (questa novità interessante si è prodotta: non volevamo solo questo in tema di riforma elettorale, ma questo è stato ottenuto), dentro circoscrizioni rimaste troppo estese. L'incapacità del Parlamento attuale a correggere anche solo i confini delle circoscrizioni elettorali è prova ulteriore di quanto sia ormai paralizzato ogni processo decisivo nella nostra vita politica. Raccolte nel '91 le firme necessarie tra gli elettori, il '92 è precluso a voti referendari perché anno di consultazioni politiche, ma nel '93 i cittadini avranno già nelle mani un mezzo forte ed efficace per correggere da sé le storture più gravi delle attuali leggi elettorali e produrre novità sostanziali, invise ai partiti o impossibili muovendo dal loro interno. Se vinceremo anche questa volta, si passerà ad un sistema «uninomiale» e maggioritario insieme, rendendo più rilevante apprezzamento e ruolo delle persone (se sapremo giudicare bene), e più immediata l'imputazione dei compiti del governo e dell'opposizione (e più facile correggere errori e delusioni).

Di più non si può chiedere alle riforme istituzionali. Il resto - ed è moltissimo - va chiesto ad un lavoro quotidiano e molecolare, che viene prima e dopo le giornate elettorali. È un lavoro politico, di analisi, partecipazione alle riflessioni e alle proposte, nel quale dobbiamo impegnarci tutti. Il 1993 sembra lontano; e io è, se si pensa ad esempio alla voragine del nostro debito pubblico, non controllabile con l'attuale ordine politico: ma è un periodo accettabile, se lo si vive con la consapevolezza che serve a riap-

ROBERTO GIOVANNINI
La Fiat ha comunicato ai sindacati che dal 28 ottobre al 3 novembre sarà cassa integrazione ordinaria per 50mila dipendenti. Saranno esclusi 1700 addetti a Pomigliano, mentre per due settimane si blocca lo stabilimento di Desio. Ma Corso Marconi conferma il suo approccio soft: si va avanti con la Cig seguendo le oscillazioni del mercato dell'auto, ma gli investimenti programmati si faranno, e non ci saranno tagli strutturali alla capacità produttiva. Intanto, secondo Confindustria a scembrare la produzione industriale riprende fiato, mentre c'è un piccolo boom per vendite e ordinativi.
A PAGINA 13

A PAGINA 13